



Il tunnel maledetto Schiacciati dalla folla, lì sono morti diciannove ragazzi

→ **Nella strage** 19 vittime, tra loro Giulia Minola. Ferita la sua amica. Medicati altri 3 connazionali

→ **Polemiche sulla sicurezza** Gli organizzatori chiudono la stagione dei rave iniziata nell'89

Duisburg, morta un'italiana «Mai più la Love Parade»

Nella strage della Love Parade di Duisburg ha perso la vita anche una ragazza italiana. Giulia Minola, 21 anni, era partita con un'amica, rimasta ferita insieme ad altri 3 connazionali. Merkel chiede un'inchiesta.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Troppi morti, diciannove - tra cui l'italiana Giulia Molina - e forse non è neppure finita perché ci sono altri 35 giovani in gravi condizioni ricoverati negli ospedali della Ruhr. Gli organizzatori, ora travolti dalle accuse, hanno messo la

parola fine alla kermesse erede del mega rave-party organizzato sotto il Muro di Berlino a quattro mesi dal suo abbattimento. Niente più Love Parade, almeno in Germania, ha annunciato Rainer Schaller. Forse per lui ci metterebbe proprio il coperchio. Invece sono in parecchi a voler lasciare aperto il caso, a cercare le colpe di questa assurda strage di ragazzi e ragazze venuti a Duisburg da mezzo mondo per ballare e divertirsi. Tra i morti ci sono un olandese, un australiano, una cinese e poi spagnoli, bosniaci e 11 tedeschi. Quattro italiani tra i 342 feriti lievi. La prima a volere la verità è Angela Merkel, la cancelliera tede-

sa «scioccata e rattristata davanti a tanto dolore e orrore», che chiede un accertamento rapido delle responsabilità.

Il fondatore della manifestazione

Il fondatore del festival
Accusa i suoi successori
e l'organizzazione:
tragedia annunciata

ne, Matthias Roeingh, ex dj berlinese divenuto organizzatore di eventi conosciuto come «Doctor Motte», cioè «dottor tarma», punta decisamente il dito sui suoi successori alla

guida del festival. Li descrive come troppo attenti ormai al guadagno, al lato commerciale, trascurando la sicurezza. Per lui si è trattato di «una tragedia annunciata». L'errore più grosso, a suo dire, è stato lasciare «un unico accesso al recinto attraverso un tunnel». Come un imbuto. La stampa tedesca mette l'accento invece sulla sottovalutazione dell'evento da parte della polizia. Secondo il settimanale *Der Spiegel* la polizia di Duisburg prevedeva una affluenza di circa mezzo milione di persone mentre ne ha dovute gestire tre volte tante nel corso della giornata di sabato scorso. Anche il giorno dopo la strage non è più